

Le attività investigative hanno già permesso di delineare compiutamente la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della 'ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. E' stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

- Si registra la presenza ad **Africo** dei “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, a **Siderno** dei “Commisso” (risultati preminenti dopo la contrapposizione con i “Costa”) e dei “Macri” e a **Gioiosa Ionica** degli “Aquino-Coluccio” e dei “Mazzaferro-Ierino”. Si segnala l'operazione che il 5 marzo 2013 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di venti persone affiliate alle cosche “Morabito” ed “Aquino”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e reimpiego di capitali illeciti. Si è acclarato che le citate cosche, attraverso un'articolata e complessa rete di società italiane ed estere, sfruttando la forza dell'intimidazione mafiosa, erano riuscite a garantirsi la gestione, il controllo e la realizzazione di decine di importanti e noti complessi immobiliari turistico-residenziali siti nelle più belle aree balneari della Calabria. Inoltre, è stato possibile accertare come avessero intessuto una vera e propria “joint-venture” con importanti imprenditori spagnoli.
- Nell'area di **Locri** sembrano essersi attenuate le tensioni protrattesi per alcuni decenni tra i gruppi egemoni dei “Cordi” e dei “Cataldo”.
- Il territorio di **San Luca** risente delle conseguenze degli attriti mai sopiti che diedero origine, nei primi anni '90, ad una cruenta faida tra i “Nirta-Strangio”¹⁸ da una parte e i “Vottari-Pelle-Romeo” dall'altra, culminata nel 2006 con la “Strage di Natale” (l'uccisione di alcuni membri della famiglia Strangio) e nel 2007 con la “strage di Duisburg” (il massacro di 6 persone in Germania appartenenti alle famiglie Vottari-Pelle-Romeo). Si segnala l'operazione portata a termine il 12 dicembre 2013 che ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso, truffa aggravata e peculato. Tra le persone arrestate figurano elementi di spicco delle cosche “Strangio” e “Nirta” e la fondatrice del “Movimento delle donne di San Luca” associazione creata con finalità di sostegno sociale. L'operazione ha permesso di accertare l'appartenenza di ex amministratori pubblici e di imprenditori locali al locale di 'ndrangheta di San Luca (RC), di documentare il controllo e la gestione da parte di un sodale della zona mercatale del predetto comune nonché l'ingerenza in occasione delle consultazioni regionali del 2010.
- Nel comune di **Platì** è confermata la presenza dei gruppi criminali riconducibili alle cosche “Barbaro”, “Trimboli”, “Sergi”, “Perre”, “Agresta”, “Romeo”, “Papalia” e “Marando”, tutte legate da vincoli di parentela e da cointeressenze nella gestione degli affari illeciti. Tali sodalizi sono polarizzati intorno alla cosca “Barbaro” ed operano in prevalenza nel narcotraffico, anche fuori dall'area di origine, attraverso propaggini criminali di riferimento. Si cita, al riguardo, l'operazione conclusa il 25 aprile 2013 con l'arresto di Domenico Trimboli, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi. Il soggetto era latitante dal febbraio del 2009 quando era riuscito a sottrarsi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di traffico di sostanze stupefacenti. Da tempo viveva in Colombia, dove aveva intessuto stretti legami con narcotraffickanti colombiani e spagnoli, effettuando spesso viaggi nel Nord Europa,

¹⁸ Il 20 aprile 2013 a Castelnuovo Scivia (AL) la Polizia di Stato ha tratto in arresto Sebastiano Strangio, latitante dal 2007 e pregiudicato per omicidio ed associazione di tipo mafioso. Il 20 settembre 2013 ad Utrecht (Olanda), la Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese, ha tratto in arresto Francesco Nirta, alias “U Versu”, capo dell'omonima cosca di 'ndrangheta, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 2007 essendosi sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (in quanto ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e condannato in primo grado alla pena dell'ergastolo). Il Nirta è ritenuto autore dell'omicidio di Bruno Pizzata, legato alla cosca “Vottari-Pelle-Romeo”, avvenuto nel gennaio del 2007; tale omicidio si inserisce nel contesto della faida di San Luca (RC) culminata con la strage di “Duisburg”.

in Germania, in Belgio ed in Olanda per organizzare traffici di ingenti quantitativi di cocaina per il successivo commercio in Italia ed in altri Paesi europei.

- Nella parte del territorio compreso tra i comuni di **Bova e Palizzi**, risultano attive le consorterie dei “**Talia**”¹⁹ e dei “**Vadalà-Scriva**”, entrambe riconducibili al cartello “**Morabito-Palamara-Bruzzaniti**”, mentre nell’area tra il comune di **Staiti e Casignana** operano le cosche “**Scriva**”, “**Mollica**”, “**Palamara**” e “**Morabito**”, attive anche nel Lazio ed in Lombardia, dove sono segnalate da anni significative propaggini.
- L’area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l’influenza criminale della cosca “**Iamonte**”, sebbene indebolita da diversi interventi repressivi che hanno interessato il sodalizio. Si cita, al riguardo, l’operazione del 12 febbraio 2013 che ha permesso l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sessanta persone (quarantanove in carcere e undici agli arresti domiciliari) appartenenti e contigue alla predetta cosca. Gli arrestati sono ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con violenza e minaccia, violazione delle leggi sulle armi, traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di delineare l’assetto interno ed operativo della cosca e la sua pervasiva azione di condizionamento della locale amministrazione comunale nonché l’ingerenza esercitata nel settore degli appalti pubblici nelle aree di influenza mediante il condizionamento delle gare di appalto, della scelta della manodopera e dei fornitori. Una seconda operazione conclusa il 20 novembre 2013 ha consentito l’arresto di altre dodici persone affiliate alla medesima cosca, in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, abuso d’ufficio e falsità materiale, concorso in illecita concorrenza con minaccia o violenza aggravata dall’aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. E’ stato confermato come la cosca “**Iamonte**”, mediante una totale infiltrazione della pubblica amministrazione locale riuscisse a condizionare (con l’ausilio di imprenditori - alcuni dei quali direttamente affiliati alla predetta cosca - e con la connivenza degli amministratori locali) lo svolgimento delle gare d’appalto bandite dal citato comune e da altri comuni del basso Jonio.
- Nei comuni di **Roghudi e Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie “**Pangallo-Maesano-Verno**” e “**Zavettieri**”.
- Nel comprensorio di **San Lorenzo, Bagaladi e Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca “**Paviglianiti**”, che vanta forti legami con i “**Flachi**”, i “**Trovato**”, i “**Sergi**” e i “**Papalia**”, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei “**Latella**” e dei “**Tegano**”, nonché con i “**Trimboli**” di Plati e gli “**Iamonte**” di Melito Porto Salvo. Si segnala l’operazione che il 6 maggio 2013 ha permesso di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti appartenenti e contigui alla ‘ndrangheta nella sua articolazione denominata “**Locale di Galliciano**” operante a Condofuri (RC). Le indagini hanno consentito di svelare la presenza di un nuovo “**locale**” di ‘ndrangheta nella frazione aspromontana di Galliciano del comune di Condofuri, documentandone l’infiltrazione anche nel tessuto economico della provincia di Viterbo.
- Nei comuni di **Bovalino e di Careri** sono attive le cosche “**Marvelli**”, “**Cua**”, “**Ietto**” e “**Pipicella**”, legate a quelle di San Luca e Plati e dedite, in particolare, al narcotraffico.
- Nel comune di **Sant’Ilario dello Jonio** è attiva la cosca “**Belcastro-Romeo**”. Si segnala l’operazione che il 23 gennaio 2013 ha consentito di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti, affiliati alla citata cosca, ritenuti responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura, aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini sono state avviate in seguito alla denuncia del titolare di una ditta costretto ad assumere formalmente, in qualità di braccianti agricoli, alcuni affiliati della cosca, subendo pressanti condotte intimidatorie finalizzate ad ottenere, con cadenza periodica, corresponsioni di denaro.
- Nei comuni di **Antonimina, Ardore, Canolo, Cimina e di Cirella di Plati**, sono presenti, rispettivamente, le cosche “**Romano**”, “**Varacalli**”, “**Raso**”, “**Nesci**” e “**Fabiano**”. Come ricordato, già l’attività investigativa aveva documentato l’esistenza di una nuova articolazione

¹⁹ Il 3 gennaio 2013, Rodà Domenico, pluripregiudicato, capo famiglia dell’omonima cosca Rodà-Talia, mentre era alla guida del proprio veicolo è stato avvicinato da alcuni sconosciuti ed ucciso con numerosi colpi di fucile.

denominata “Corona”, costituita anche dai locali dei predetti comuni, con il compito di risolvere i conflitti d’interesse delle ‘ndrine locali e di mantenere rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraregionali.

- Nel comune di **Monasterace**, opera la cosca “Ruga-Metastasio-Leuzzi”, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi, settore in cui sono emersi i collegamenti con diverse consorterie ‘ndranghetistiche reggine e con esponenti di altre matrici criminali; si registrano, inoltre, significative proiezioni nel Lazio e nel Piemonte.

Il **versante tirrenico** è particolarmente vivo dal punto di vista economico-imprenditoriale; vi operano alcune storiche ‘ndrine che nel corso del tempo hanno subito cambiamenti strutturali ed organici riconducibili alla nascita di nuove alleanze tendenti al consolidamento degli equilibri. Resta confermata l’egemonia del cartello criminale dei “Piromalli-Mole” e delle cosche “Pesce”²⁰ e “Bellocco” di **Rosarno**, che gestiscono le attività illecite nella **Piana di Gioia Tauro** attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l’infiltrazione dell’economia locale, il traffico di stupefacenti e armi nonché le estorsioni e l’usura. Si sono già registrate tensioni tra i “Piromalli” ed i “Molè” nonché la frattura tra i gruppi “Priolo” e “Perri-Brandimante” legati rispettivamente alle due cosche. Si segnala l’operazione che il 29 aprile 2013 ha permesso di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei soggetti, responsabili, a vario titolo, dell’omicidio di Priolo Giuseppe, ucciso a Gioia Tauro il 26 febbraio 2012. L’omicidio si inquadra nel contesto di una cruenta faida esplosa a Gioia Tauro nel 2011 (data dell’omicidio di Vincenzo Priolo) tra il gruppo familiare dei “Priolo” e quello dei “Perri-Brandimante”. L’8 giugno successivo è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Priolo Giovanni, ritenuto l’autore, unitamente al sopra citato Giuseppe e ad un altro complice assassinato il 26 dicembre 2012, del tentato omicidio di Brandimante Giuseppe, avvenuto il 14 dicembre 2011, evento riconducibile alla faida tra le predette cosche.

- Nel comune di **Scilla** risulta attiva la cosca “Nasone-Gaietti”; l’attività di contrasto ha, tuttavia, già pesantemente inciso sulle sue dinamiche interne, essendosi espressa nell’arresto di numerosi affiliati al sodalizio.
- Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca “Gallico”²¹, che controlla l’area nord e la cosca “Parrello”, legata alla consorteria dei “Bruzzise”, che opera nella zona sud della città.
- Nell’area di **Seminara** risulta egemone la cosca “Crea” e a **Polistena** è operativa la cosca “Longo-Versace”. La faida tra i “Santatiti” ed i “Gioffrè” non ha fatto registrare, nel periodo di riferimento, evoluzioni significative. I “Crea”, particolarmente attivi nel settore delle estorsioni e della guardiania di terreni, esercitano il controllo criminale anche nell’area di **Rizziconi**.
- L’area di **Sinopoli** rimane sotto l’influenza degli “Alvaro”, che hanno esteso il proprio raggio d’azione ai comuni limitrofi (**Sant’Eufemia d’Aspromonte**, **San Procopio e Coseleto**) e all’area cittadina di Reggio Calabria attraverso un graduale insediamento nelle attività imprenditoriali; hanno fatto registrare anche proiezioni extraterritoriali.
- Risultano consolidate le leadership delle storiche cosche “Facchineri-Raso-Albanese-Gullace” di **Cittanova**, “Fazzalari”, “Asciutto”, “Avignone” di **Taurianova** e “Mammoliti” di **Castellace**. Nella zona di **Oppido Mamertinas** registra la faida tra i “Bonarrigo-Mazzagatti-Polimeni” ed i “Ferraro-Raccosta-Gugliotta”, già in passato protagonisti di un cruento conflitto e di nuovo contrapposti per la gestione degli interessi economici del territorio. Si segnala l’operazione del 26 novembre 2013 che ha consentito l’esecuzione di 19 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche di entrambe le fazioni contrapposte, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona,

²⁰ Il 1° febbraio 2013, a Catanzaro, la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Domenico Leotta, destinatario di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso. L’arrestato, inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi, è ritenuto un elemento di spicco della cosca “Pesce” operante a Rosarno.

²¹ Il 30 gennaio 2013 la DIA ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma nei confronti di tre persone esponenti della cosca “Gallico”, ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso unitamente ad altre sei persone che hanno concorso nell’attività delittuosa ma che ne rispondono in stato di libertà. Le indagini hanno inoltre permesso di appurare che gli indagati avevano creato un “sistema” per reinvestire a Roma i proventi illeciti delle attività delittuose.

detenzione e porto illegale di armi da fuoco, intestazione fittizia di beni, traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare le posizioni di vertice e il ruolo svolto dagli associati, nonché di identificare i mandanti e gli esecutori di 5 omicidi, commessi nel periodo marzo-maggio 2012, riconducibili alla sanguinosa faida in atto tra le cosche “Mazzagatti-Polimeni-Bonarrigo” e “Ferraro-Raccosta”.

– Nella zona di **Cinquefrondi** sono presenti le cosche dei “Petulla-Ierace-Auddino” e “Forgilio-Tigani”, mentre nel comune di **Giffone** è attiva la cosca “Larosa”.

Nel 2013 sono stati registrati in provincia 30 atti intimidatori²² nei confronti di amministratori locali, appartenenti alle Forze di polizia e magistrati. In particolare, 22 episodi hanno interessato amministratori locali, 2 intimidazioni hanno riguardato personale delle Forze di polizia e 6 i magistrati.

La marcata presenza della 'ndrangheta impedisce il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali allojene. Tuttavia, si cita l'operazione conclusa il 28 gennaio 2013 che ha permesso l'arresto di cinque persone di nazionalità italiana, slovacca e pakistana responsabili, a vario titolo, di introduzione illegale nel territorio nazionale di armi comuni da sparo, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico, nonché di sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e contraffazione di documenti.

²² Dati forniti dalla Prefettura di Reggio Calabria.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2013- Roma e Reggio Calabria - La DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone affiliate alla 'ndrina dei "Gallico" (originari della provincia di Reggio Calabria), ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso, unitamente ad altre 6 persone che hanno concorso nell'attività delittuosa ma che ne rispondono in stato di libertà. L'attività investigativa ha permesso di appurare che gli indagati avevano creato un "sistema" per reinvestire a Roma i proventi illeciti delle attività delittuose della cosca di appartenenza. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati numerosi beni (fabbricati, terreni, conti correnti bancari/postali, partecipazioni societarie, autovetture) a Roma e Reggio Calabria per un valore di circa 20.000.000 di euro.

13 gennaio 2013 - Milano, Torino, Cislago (PV), Pavia, Marcon (VE), Lodi, Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC), Locri (RC) e Barcellona (Spagna) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cicala*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 43 persone (di cui 39 in carcere). L'indagine ha permesso di disarticolare un'organizzazione di tipo 'ndranghetistico, dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in diverse province italiane fra cui, in particolare, quella di Milano dove operavano stabilmente importanti esponenti dell'organizzazione. A capo dell'organizzazione è risultato un esponente di spicco nel Nord Italia della cosca "Pesce-Bellocchio" di Rosarno. Nel corso delle indagini, coordinate dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, sono stati sequestrati oltre 41 kg di cocaina e 286 kg di hashish.

23 gennaio 2013 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, affiliati alla cosca "Belcastro-Romeo", operante nel comprensorio di Sant'Ilario dello Jonio (RC), ritenuti responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura, aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini sono state avviate in seguito alla denuncia del titolare di una ditta costretto ad assumere formalmente, in qualità di braccianti agricoli, alcuni affiliati della cosca, subendo pressanti condotte intimidatorie finalizzate ad ottenere, con cadenza periodica, corresponsioni di denaro.

28 gennaio 2013 - Reggio Calabria, Vibo Valentia e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Slovacchia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 indagati, di nazionalità italiana, slovacca e pakistana, responsabili, a vario titolo, di introduzione illegale nel territorio nazionale di armi comuni da sparo, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico, nonché di sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e contraffazione di documenti. L'indagine, avviata nel 2010, ha consentito di accertare che alcuni indagati ordinavano e importavano illegalmente armi dalla Slovacchia, facendole giungere in Italia, precisamente nella piana di Gioia Tauro, tramite corrieri. Lo stesso canale veniva utilizzato anche per reclutare giovani donne in Slovacchia da destinare alla prostituzione all'interno di un albergo della provincia di Vibo Valentia. Nel medesimo contesto investigativo è emersa la responsabilità di altri soggetti, di nazionalità pakistana, che individuavano nel Paese d'origine connazionali intenzionati a trasferirsi sul territorio nazionale e, in cambio di consistenti somme di denaro, organizzavano il viaggio, provvedendo ad alterare o falsificare documenti d'identità al fine di ottenere fraudolentemente visti d'ingresso e permessi di soggiorno in Italia.

30 gennaio 2013 - Roma e Reggio Calabria - La DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma, nei confronti di 3 persone esponenti della cosca "Gallico", ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso unitamente ad altre 6 persone che hanno concorso nell'attività delittuosa ma che ne rispondono in stato di libertà. Le indagini hanno, inoltre, permesso di appurare che gli indagati, con l'ausilio di prestanome, di familiari e con la collaborazione di un'agenzia immobiliare romana, acquisivano locali commerciali, immobili e terreni a Roma e nella provincia di Reggio Calabria, di

fatto creando un “sistema” per reinvestire a Roma i proventi illeciti delle attività delittuose. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati numerosi beni (fabbricati, terreni, conti correnti bancari/postali, partecipazioni societarie, autovetture) a Roma e Reggio Calabria per un valore di circa 20.000.000 di euro.

12 febbraio 2013 - Reggio Calabria, Asti, Milano, Monza Brianza, Roma, Varese e Viterbo- L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*A.D.A.*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 60 persone (49 in carcere e 11 agli arresti domiciliari), appartenenti e contigue alla cosca “Iamonte”, operante in Melito Porto Salvo (RC) e zone limitrofe. Tutti le persone coinvolte sono ritenute, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con violenza e minaccia, violazione delle leggi sulle armi, traffico di sostanze stupefacenti ed altri reati. Il provvedimento scaturisce da un’attività di indagine avviata nel 2006 i cui esiti hanno permesso di delineare sia gli assetti interni ed operativi della cosca “Iamonte” sia la pervasiva azione di condizionamento della locale amministrazione comunale. Inoltre, è stato possibile accertare l’ingerenza esercitata dalla cosca nel settore degli appalti pubblici banditi nelle aree di loro influenza mediante il condizionamento delle gare di appalti, della scelta della manodopera e dei fornitori. Nel corso dell’operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo 4 società operanti nel comparto delle costruzioni, della produzione di calcestruzzo ed in quello agricolo per un valore complessivo di circa 4.000.000 di euro.

Febbraio/settembre 2013 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Black bird*”, ha sottoposto a sequestro, con più azioni repressive, oltre 1.220 kg. di cocaina. La sostanza stupefacente era stata abilmente occultata all’interno di container provenienti dal sud-America.

5 marzo 2013 - Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia, Campania, Lazio, Spagna ed Inghilterra - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Metropolis*”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone affiliate alle cosche “Morabito” ed “Aquino”. Tutti gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valore e reimpiego di capitali illeciti. Le indagini hanno permesso di accertare come le citate cosche, attraverso un’articolata e complessa rete di società italiane ed estere, sfruttando la forza dell’intimidazione mafiosa, fossero riuscite a garantirsi la gestione, il controllo e la realizzazione di decine di importanti e noti complessi immobiliari turistico-residenziali siti nelle più belle aree balneari della regione Calabria e avessero intessuto una vera e propria “joint-venture” con importanti imprenditori spagnoli al fine di realizzare complessi immobiliari destinati al settore turistico-residenziale anche sfruttando l’aiuto e la disponibilità di “infedeli” funzionari comunali. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati numerosi beni mobili ed immobili (tra cui 17 villaggi turistici) per un valore complessivo di circa 450.000.000 di euro.

6 marzo 2013 - Reggio Calabria - L’arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla D.D.A. di Reggio Calabria nei confronti di 5 persone, tutte affiliate alla cosca “Bellocco”, perché ritenute responsabili, in concorso tra di loro, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, usura, rapina ed estorsione, tutti aggravati dalle modalità mafiose. L’operazione ha interrotto le attività delittuose di una ramificazione della cosca “Bellocco” volte ad assumere il predominio criminale nei Comuni di San Ferdinando e Rosarno.

28 marzo 2013 - Reggio Calabriae Roma- L’Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della DIA, ha eseguito un decreto di sequestro di 2 imprese, 84 fabbricati, 118 terreni e numerosi rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 150.000.000 di euro, nei confronti personecontigue alla ‘ndrina “Serraino”.L’indagine ha consentito di accertare come il citato imprenditore, sfruttando i legami con la locale criminalità organizzata, sia riuscito a monopolizzare diversi settori economici dell’area.

20 aprile 2013 - Castelnuovo Scivia (AL) - La Polizia di Stato ha catturato il latitante Sebastiano Strangio, elemento di spicco della cosca “Nirta-Strangio” di San Luca (RC). Pregiudicato per omicidio ed associazione di tipo mafioso, si era reso irreperibile dal 2007 ed era ricercato per una condanna definitiva per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale della P.S. Lo stesso è fratello di Maria Strangio, uccisa nella cd. strage di Natale del 2006, evento contribuì fortemente al riacuirsi dell’atavica, violenta faida tra i “Nirta-Strangio” ed i contrapposti “Pelle-Vottari”, culminata nella “strage di Duisburg” del 15 agosto 2007. Il latitante, che aveva trovato rifugio in un appartamento nell’alessandrino, è stato rintracciato grazie ad una incessante attività di osservazione, sostenuta anche da una capillare rete di servizi tecnici, posta in essere nei confronti dei suoi stretti congiunti e favoreggiatori.

25 aprile 2013 - Medellin (Colombia) - La Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della polizia colombiana, hanno tratto in arresto il latitante Domenico Trimboli, alias Pasquale, inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi. Il soggetto era latitante dal febbraio del 2009 quando era riuscito a sottrarsi all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di traffico di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo è stato tratto in arresto Santo Giuseppe Scipione, affiliato alla cosca “Mancuso” di Limbadi (VV) e risultato in contatto con Domenico Trimboli.

29 aprile 2013/8 giugno 2013 - Gioia Tauro (RC) - La Polizia di Stato, il 29 aprile 2013, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, responsabili, a vario titolo e con ruoli diversificati, dell’omicidio aggravato in concorso di Priolo Giuseppe, considerato elemento di qualificata pericolosità sociale, ucciso con numerosi colpi di revolver e fucile a Gioia Tauro il 26 febbraio 2012. L’omicidio si inquadra nel contesto di una cruenta faida esplosa a Gioia Tauro l’8 luglio 2011 (data dell’omicidio di Priolo Vincenzo) tra il gruppo familiare dei “Priolo” e quello dei “Perri-Brandimarte” nel corso della quale sono state consumate reciproche vendette. L’8 giugno successivo lo stesso personale ha tratto in arresto Priolo Giovanni, pregiudicato per associazione di tipo mafioso, ricettazione ed estorsione, dando esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per tentato omicidio in concorso e violazione della normativa sulle armi. L’arrestato è ritenuto l’autore, unitamente al sopra citato Giuseppe e ad un altro complice assassinato il 26 dicembre 2012, del tentato omicidio di Brandimarte Giuseppe avvenuto il 14 dicembre 2011, evento riconducibile alla faida tra le predette cosche.

6 maggio 2013 -Condofuri (RC), Viterbo, Terni e Roma - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Eldorado*”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 22 soggetti (di cui 2 già detenuti, 4 localizzati in Svizzera ed uno in Portogallo), appartenenti e contigui alla ‘ndrangheta nella sua articolazione denominata “Locale di Galliciano” operante a Condofuri (RC). Gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e detenzione illegale di armi. Le indagini hanno permesso di svelare la presenza di un nuovo “locale” di ‘ndrangheta nella frazione aspromontana di Galliciano del comune di Condofuri, documentandone l’infiltrazione anche nel tessuto economico della provincia di Viterbo. Nella provincia laziale erano state create ditte al fine di riciclare i proventi illeciti e permettere che gli stessi, una volta “ripuliti” fossero tornati nel capoluogo reggino. Contestualmente alle misure custodiali, è stato eseguito un decreto di sequestro di 6 imprese per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro.

13 giugno 2013 - Reggio Calabria - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare (di cui 1 agli arresti domiciliari) nei confronti di altrettanti soggetti (dei quali 7 già detenuti) affiliati alla cosca degli “Ascone” operante in Rosarno (RC) e territori limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, ricettazione, favoreggiamento personale, intestazione fittizia di beni e fabbricazione, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha permesso di individuare le posizioni di vertice e il ruolo svolto dai singoli associati del suddetto sodalizio, organicamente inserito nella cosca “Bellocco”, che, unitamente a quella dei “Pesce”, è egemone nel territorio rosarnese.

7 giugno 2013 - Reggio Calabria e Milano - La DIA, unitamente alla **Guardia di Finanza**, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo d'urgenza riguardante beni mobili ed immobili, riconducibili ad esponenti della cosca "Lo Giudice". Il valore complessivo è di circa 5.000.000 di euro.

12 luglio 2013 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Labate, latitante dal mese di aprile del 2011 in quanto sottrattosi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare scaturita dall'operazione denominata "Archi". Il Labate, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, è considerato un elemento di vertice della omonima cosca, egemone nei quartieri della zona sud di Reggio Calabria.

4 settembre 2013 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni. Le indagini hanno permesso di confermare l'operatività della cosca "Alvaro" egemone nei territori di Sant'Eufemia di Aspromonte e San Procopio, definendo le proiezioni criminali della predetta cosca nel mondo imprenditoriale e politico locale. E' stata disgelata una fitta rete di rapporti illeciti che, nel corso degli anni, ha permesso al gruppo criminale di consolidare il controllo di alcune importanti attività imprenditoriali di Reggio Calabria evidenziando anche il sostegno elettorale fornito dagli Alvaro ad esponenti politici locali.

20 settembre 2013 - Utrecht (Olanda) - La Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese, ha tratto in arresto Francesco Nirta, alias "U Versu", capo dell'omonima cosca di 'ndrangheta, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 2007 essendosi sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP c/o il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Fetida I", ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e condannato in primo grado alla pena dell'ergastolo. L'arrestato è ritenuto colpevole dell'omicidio di Bruno Pizzata, legato alla cosca "Vottari-Pelle-Romeo", avvenuto nel gennaio del 2007, atto che si inserisce nel contesto della faida di San Luca (RC) che ha causato 20 vittime ed è culminata con la strage di "Duisburg". Unitamente al Nirta sono state arrestate altre 4 persone e sono stati sequestrati 40 kg. di cocaina.

22 ottobre 2013 - Palmi (RC) - La Polizia di Stato ha eseguito due distinti provvedimenti di fermo emessi dalla DDA e dal Tribunale per i Minori di Reggio Calabria nei confronti di 4 persone, esponenti di spicco e affiliati della cosa di 'ndrangheta dei "Gallico". I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione tentata ed aggravata dalla finalità di agevolare le attività delle associazioni mafiose. Le indagini hanno permesso di confermare l'operatività della predetta cosca, da tempo egemone nei territori di Palmi e della Piana di Gioia Tauro (RC) e di indicare, tra i destinatari dei provvedimenti cautelari il figlio sedicenne del boss Rocco Gallico, attualmente detenuto, e di un altro esponente di rilievo del sodalizio mafioso.

31 ottobre 2013 - Gioia Tauro (RC), Borgia (CZ), Mosciano Sant'Angelo (TE) e Giulianova (TE) - La DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni a carico di un imprenditore nel settore olivicolo ed alberghiero, che unitamente al fratello ed al padre, furono arrestati dalla Guardia di Finanza nel 2010, in quanto ritenuti responsabili dei reati di associazione a delinquere, truffa aggravata ed altro, in ordine all'indebita percezione di contributi erogati ai sensi della legge 488/1992, quantificata in quasi 18 milioni di euro. Sono risultati oggetto di sequestro 23 aziende, attive nel settore oleario, immobiliare, alberghiero, alimentare e delle energie rinnovabili, 39 unità immobiliari, 385 titoli AGEA, concernenti il diritto alla percezione degli aiuti comunitari e 415 rapporti di varia natura presso 52 istituti di credito. Il valore complessivo del patrimonio sequestrato ammonta a circa 325.000.000 milioni di euro.

4 novembre 2013 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Tattoo", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e ricettazione aggravati dal metodo mafioso. L'operazione costituisce la prosecuzione delle operazioni di polizia giudiziaria "Alta tensione 1 e 2", "San Giorgio" e

“*Cartaruga*”, nelle quali sono stati accertati nuovi equilibri per la gestione degli affari criminali nella zona sud della città tra le cosche di ‘ndrangheta “Libri-Serraino-Rosmini” e “Caridi-Borghetto-Zindato”, rivali nella guerra di mafia risalente agli anni ’90.

6 novembre 2013 - Reggio Calabria, Bari, Cosenza, Brescia ed Alessandria - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Araba fenice*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 47 persone (di cui 29 in carcere e 18 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, abusiva attività finanziaria, utilizzo ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, favoreggiamento, peculato, corruzione, illecita concorrenza ed estorsione, con l’aggravante della modalità mafiosa. Sono state interessate dall’operazione la cd. “zona grigia” di Reggio Calabria e le cosche “Fontana”, “Condello”, “Lo Giudice”, “Latella”, “Serraino”, “Rosmini”, “Audino” e “Ficarra”. Nel prosieguo della medesima operazione sono state sequestrate 143 società e beni per un valore complessivo di circa 90.000.000 di euro.

12 novembre 2013 - Roma e provincia di Reggio Calabria - La Polizia di Stato e la D.I.A. hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un totale stimato di circa 150.000.000 di euro. Il decreto, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta della locale D.D.A., è stato eseguito nei confronti di due imprenditori operanti nel settore alberghiero, entrambi pregiudicati e collegati alla cosca “Gallico” operante a Palmi (RC). Tra i beni sequestrati figura il lussuosissimo Hotel del Gianicolo di Roma, un altro albergo a Palmi, altre unità immobiliari e vari conti correnti bancari.

20 novembre 2013 - Reggio Calabria e L’Aquila - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelate in carcere nei confronti di 12 persone (11 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari), appartenenti e contigue alla cosca “Iamonte” operante a Melito Porto Salvo (RC) e territori limitrofi, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, abuso d’ufficio e falsità materiale, concorso in illecita concorrenza con minaccia o violenza aggravata dall’aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di appurare come il comprensorio del comune di Melito Porto Salvo fosse sottoposto al pervasivo controllo della cosca “Iamonte” realizzato mediante una totale infiltrazione della pubblica amministrazione locale. Ciò avveniva con il condizionamento, grazie all’ausilio di imprenditori (alcuni dei quali direttamente affiliati alla predetta cosca) e alla connivenza degli amministratori locali, dello svolgimento delle gare d’appalto bandite dal citato comune e da altri comuni del basso Jonio. La stessa “intromissione” veniva realizzata con riguardo alle attività imprenditoriali nel settore edilizio (sia pubblico che privato) attraverso il controllo delle imprese locali, con l’imposizione delle forniture e della mano d’opera fino ad arrivare all’estromissione da gare di appalto di aziende in favore di imprese riconducibili alla cosca “Iamonte”. Inoltre, è stato accertato come la cosca gestisse il traffico di armi e stupefacenti unitamente ad altri sodalizi criminali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro probatorio di 6 imprese edili riconducibili alla cosca “Iamonte” per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro.

26 novembre 2013 - Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Latina e Roma - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche delle fazioni contrapposte di Oppido Mamertina (RC), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, intestazione fittizia di beni, traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio, con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha consentito di individuare le posizioni di vertice e il ruolo svolto dagli associati, nonché di identificare i mandanti e gli esecutori di 5 omicidi, commessi nel periodo marzo - maggio 2012, riconducibili alla sanguinosa faida in atto tra le cosche “Mazzagatti-Polimeni-Bonarrigo” e “Ferraro-Raccosta” e di far luce sugli interessi criminali della consorte, documentandone l’operatività nel racket delle estorsioni, nel traffico di stupefacenti e la capacità di riciclare gli ingenti proventi illeciti. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni ed aziende, riconducibili agli indagati, del valore complessivo di 70.000.000 di euro.

3 dicembre 2013 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della **Guardia di Finanza**, ha sottoposto alla misura patrimoniale del sequestro preventivo 17 imprese (9 delle quali già oggetto di sequestro), 6 fabbricati, 19 terreni, 5 autovetture, nonché conti correnti, depositi bancari e polizze vita riconducibili ad alcuni esponenti della locale cosca "Ficarra-Latella" per un valore complessivo di circa 30.000.000 di euro. L'attività d'indagine ha già consentito di dare esecuzione a 33 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati alla citata cosca, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione, riciclaggio ed altro.

12 dicembre 2013 -San Luca (RC), Benestare (RC), Roma e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Inganno*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso, truffa aggravata e peculato. Tra le persone arrestate figurano elementi di spicco delle cosche "Strangio" (Francesco Strangio alias "Ciccio boutique") e "Nirta" (Antonio Nirta alias "Ntoni terribile") e la fondatrice del "Movimento delle donne di San Luca" associazione creata con finalità di sostegno sociale. L'operazione ha permesso di accertare l'appartenenza di ex amministratori pubblici e di imprenditori locali alla locale di 'ndrangheta di San Luca (RC), di documentare il controllo e la gestione da parte di un sodale della zona mercatale del predetto Comune nonché l'ingerenza in occasione delle consultazioni regionali del 2010.

16 dicembre 2013 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Balboa*", ha rinvenuto e sottoposto a sequestro, nel corso di due distinti interventi, complessivi kg. 80 di sostanza stupefacente di tipo cocaina, per un valore al dettaglio di circa **46 milioni di euro**.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia vibonese risente ancora dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi²³. Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell'economia legale.

D'altra parte, l'azione di contrasto ha già evidenziato la capacità di proiezione della 'ndrangheta vibonese nelle regioni del nord Italia. Inoltre, con riguardo al traffico internazionale di stupefacenti, già negli anni passati era stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

Tra gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi criminali delle cosche vibonesi si segnalano anche l'usura e le estorsioni, soprattutto in danno di imprenditori del settore turistico alberghiero operanti nella fascia costiera del vibonese nonché il riciclaggio ed il reimpiego, principalmente in attività economico-imprenditoriali del settore ricettivo, anche in contesti extraregionali.

Al riguardo, si segnala l'operazione interforze che il 7 marzo 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 21 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona nonché di reati in materia di armi. L'attività investigativa ha permesso di accertare plurimi episodi di usura a carico di diversi imprenditori della provincia di Vibo Valentia e Catanzaro ai quali venivano imposti tassi usurari a fronte di prestiti per difficoltà economiche. Tra i destinatari del provvedimento figura anche il fratello di Mancuso Antonio, elemento di spicco dell'omonima cosca.

La più ampia manovra investigativa sviluppata in direzione della cosca "Mancuso" ha documentato alcune importanti ramificazioni del vasto organigramma dell'omonimo sodalizio, tra cui quella facente capo a Giuseppe Mancuso, figlio di Pantaleone Mancuso. E' stato accertato come Giuseppe Mancuso abbia di fatto assunto la reggenza del sodalizio durante la detenzione del padre, esercitando in piena autonomia decisionale il potere di risolvere dissidi, imporre condotte ed adottare sanzioni, con riferimento sia ai rapporti personali che alla tutela degli interessi patrimoniali della cosca. In tale contesto, sono state, peraltro, individuate modalità alternative alla fittizia intestazione, attraverso le quali il sodalizio ha acquistato la gestione o il controllo di attività imprenditoriali realizzando occulte cointeressenze societarie.

In particolare, i "Mancuso" continuano ad esercitare il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera**; hanno, inoltre, stretti legami confederativi con la cosca "Lo Bianco-Barba" attiva nel **capoluogo**, la cosca "La Rosa" di **Tropea**, la cosca "Patania"²⁴ di **Stefanaconi**, le cosche "Mantino-Tripodi"²⁵ di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

²³ Il 3 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di Mancuso Pantaleone, elemento apicale dell'omonima cosca ritenuto responsabile di omicidio aggravato. Il successivo 26 marzo è stata eseguita nei suoi confronti (e nei confronti di ulteriori 2 soggetti) un'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto responsabile di concorso in omicidio e tentato omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso.

²⁴ Si cita, al riguardo, l'operazione "Gringia", conclusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato tra il 20 novembre ed il 13 dicembre 2012 con l'esecuzione di venti provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca "Patania" (legata a quella dei "Mancuso"), ritenuti responsabili di omicidio e tentato omicidio con l'aggravante del metodo mafioso. Il 31 gennaio 2013 è stato arrestato Patania Saverio, elemento di spicco dell'omonima cosca sfuggito alla cattura il 10 dicembre 2012 in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso.

²⁵ Il 23 maggio 2013 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 affiliati alla cosca "Tripodi" operante in Vibo Valentia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, usura e illecita detenzione di armi comuni da sparo.

Il predominio della cosca “Mancuso” di Limbadi nella provincia di Vibo Valentia è rafforzato dai consolidati legami con le cosche “Piromalli” di Gioia Tauro (RC), “Pesce-Bellocco” e “Oppedisano” di Rosarno (RC).

Si evidenziano segnali di criticità legati alla contrapposizione che ha determinato, tra il 2011 e il 2012²⁶, una “faida” tra i “Patania” di Stefanaceni (VV) legati alla cosca “Mancuso” e i cosiddetti “Piscopisani”, insediati nella frazione Piscopio di Vibo Valentia.

In particolare, le attività di indagine hanno evidenziato la pericolosità di alcuni giovani elementi di Piscopio, legati da forti vincoli a giovani esponenti della criminalità organizzata originaria di San Gregorio di Ippona (VV). I “Piscopisani” sono apparsi interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo di provincia, quali Vibo Valentia Marina, risultando contestualmente dediti a lucrosi traffici di sostanze stupefacenti.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle cosche:

- “Bonavota”, “Petrolo” e “Lo Preiato” nella zona di **Stefanaceni** e **Sant’Onofrio**. I Bonavota, dediti alle estorsioni, all’usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell’area di Stefanaceni, si sono registrati episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- “Anello-Fruci” di **Filadelfia**;
- “Cracolici-Manco” e “Fiumara” nella zona di **Pizzo**;
- “Gallace-Loiello” e “Emanuele-Oppedisano” nella zona delle **Serre Calabre**;
- “Soriano”, operante nel comune di **Filandari**.

Nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi** è stata già documentata l’operatività della cosca “Ariola”²⁷, particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

²⁶ Il 12 marzo 2011 a San Calogero (VV) è stato ucciso Barbieri Vincenzo ed il successivo 17 giugno a Nicotera (VV) è stato ucciso Campisi Domenico, entrambi affiliati con ruoli di vertice nella cosca dei “Mancuso”. Il 4 giugno 2011 a San Costantino Calabro si è consumato l’omicidio di Prostanto Giuseppe, esponente della cosca “Pititto-Prostanto” collegata a quella dei “Mancuso”, ad opera di un uomo di fiducia della cosca “Fiarè” di San Gregorio d’Ippona. Il 16 settembre 2011, in contrada Contura di Vibo Valentia, si è registrato l’omicidio di Fiorillo Michele Mario, appartenente al gruppo dei “Piscopisani”, e il 18 settembre 2011, a Stefanaceni (VV), quello del pluripregiudicato Patania Fortunato al vertice dell’omonima cosca mafiosa locale, mentre il 28 dicembre 2011 si è registrato il tentativo di omicidio del vibonese Matina Giuseppe (cl. 1979) - poi ucciso in un agguato mafioso il 20 febbraio 2012 - legato da vincoli di parentela al deceduto Patania Fortunato. Il 21 marzo 2012, a Vibo Valentia Marina, è stato ucciso Scrugli Francesco, elemento particolarmente attivo nel gruppo dei “Piscopisani” e, nel corso dello stesso agguato, sono rimasti feriti altri 2 sodali. E’ riconducibile ad una probabile contrapposizione interna alle dinamiche criminali di Stefanaceni (VV) il tentato omicidio di Meddis Francesco, avvenuto il 26 giugno 2012 in quel comune. Il 1° aprile 2012, a Vibo Valentia Marina (VV), ignoti hanno ucciso il pregiudicato Longo Mario. Il 2 giugno 2012, a Soriano (VV), ignoti hanno ucciso Rimedio Nicola, inserito nel locale traffico di stupefacenti. Il 6 luglio 2012 è stato ucciso anche Fortuna Davide (cl. 1981), affiliato ai “Piscopisani”, mentre si trovava, insieme ai suoi familiari, sulla spiaggia di Vibo Marina, in quel momento affollata di bagnanti. Il 22 settembre 2012, a Gerocarne (VV), ignoti hanno ucciso Zupo Antonino, affiliato agli “Emanuele”. Il 25 settembre 2012, a Soriano (VV), è stato ucciso Cicone Domenico, imprenditore boschivo, pregiudicato. Il 25 ottobre 2012, a Pizzoni (VV), ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco all’indirizzo di un’autovettura su cui viaggiavano Tassone Domenico, pregiudicato, e Ceravolo Filippo, quest’ultimo deceduto in seguito alle ferite riportate alla testa; entrambi risultano sodali della cosca “Emanuele”. Il 12 aprile 2013, a Soriano Calabro (VV), ignoti hanno ucciso Lazzaro Salvatore, pregiudicato agli arresti domiciliari per reati concernenti le sostanze stupefacenti, contiguo ai “Loiello-Gallace”.

²⁷ Il 25 gennaio 2012 sono state eseguite trenta ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione. Le indagini hanno documentato per la prima volta l’esistenza della cosca “Ariola” attiva nel territorio rurale delle Serre Vibonesi, esplorando anche il contesto delle ingerenze criminali del sodalizio mafioso nelle attività degli enti locali del territorio di riferimento. Il 3 ottobre 2012, nel medesimo contesto di indagine, è stato eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e, a vario titolo, di concorso in omicidio con l’aggravante della finalità mafiosa. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche elementi di vertice della cosca “Ariola”, già detenuti. L’attività investigativa ha evidenziato l’ingerenza della predetta

Nel 2013 è stato sciolto in relazione a fenomeni di infiltrazione mafiosa il consiglio comunale di **San Calogero** (D.P.R. del 09.04.2013 con proroga fino al 28.03.2015)²⁸.

cosca nel traffico di sostanze stupefacenti, per il quale si avvaleva di consolidati canali di approvvigionamento di ingenti quantitativi di marijuana proveniente dall'Olanda e dall'Albania.

²⁸In precedenza erano stati sciolti i consigli comunali di Nardodipace (D.P.R. del 19.12.2011; le elezioni si sono tenute il 18.11.2013), Briatico (D.P.R. 24.01.2012; le elezioni si sono tenute il 25.05.2014), Mileto (D.P.R. del 10.04.2012; le elezioni si sono tenute nel 25.05.2014), Mongiana (D.P.R. 12.07.2012; le elezioni si sono tenute nel 25.05.2014).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

31 gennaio 2013 - Stefanaceni (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato Patania Saverio, esponente di spicco dell'omonima cosca, sfuggito alla cattura il 10 dicembre 2012, poiché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi, con l'aggravante di aver agevolato un'associazione di tipo mafioso. Il prevenuto è stato rintracciato a seguito di prolungati servizi di osservazione, nascosto in una stalla attigua alla masseria di proprietà di alcuni familiari.

14 febbraio 2013 - Vibo Valentia - La Polizia di Stato, nel corso di mirate operazioni di polizia ha tratto in arresto 2 esponenti dei "Piscopisani", rintracciati nella frazione vibonese di Piscopio, a seguito di violazione del provvedimento di divieto di dimora nella provincia di Vibo Valentia.

23 febbraio 2012 - Rosarno (RC) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti di Soriano Calabro (VV), affiliati alla cosca "Loielo", trovati in possesso di un ordigno esplosivo ad alta potenzialità, con innesco a distanza, celato nella vettura sulla quale stavano viaggiando. Il 7 ottobre successivo gli stessi, unitamente a Mancuso Pantalone, elemento di spicco della cosca Mancuso già detenuto, sono stati raggiunti da un ulteriore provvedimento restrittivo per trasporto e detenzione di un ordigno esplosivo di costruzione artigianale.

3 marzo 2013 - Nicotera (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Catanzaro nei confronti di Mancuso Pantaleone, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, elemento apicale dell'omonima cosca operante in Limbadi (VV) e in Nicotera, ritenuto responsabile di omicidio aggravato dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità del predetto nell'ambito della faida tra le contrapposte fazioni "Patania" e "Petrolo-Bartolotta" di Stefanaceni e la "società Di Piscopo" operante nell'omonima fazione vibonese.

26 marzo 2013 - Nuoro e Stefanaceni (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali figura anche Mancuso Pantaleone, capo dell'ala militare dell'omonima 'ndrina, sottoposto a fermo di indiziato di delitto il 3 marzo 2013 e ristretto presso il carcere di Nuoro, in quanto ritenuti responsabili di concorso in omicidio e tentato omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso.

7 marzo 2013 - Vibo Valentia, Catanzaro, Reggio Calabria, Reggio Emilia - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 21 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona nonché di reati in materia di armi. L'attività investigativa ha permesso di accertare plurimi episodi di usura a carico di diversi imprenditori della provincia di Vibo Valentia e Catanzaro ai quali venivano imposti tassi usurari a fronte di prestiti per difficoltà economiche. L'attività usuraria costituiva reinvestimento dei capitali riconducibili ad esponenti di spicco della cosca "Mancuso"; in alcune circostanze per la restituzione degli interessi, gli accoliti non avevano avuto remore nel porre in essere gravi atti ritorsivi fino a giungere, in un caso, al sequestro della vittima stessa. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore pari a circa 35 milioni di euro.

23 maggio 2013 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri, unitamente alla **Guardia di Finanza**, ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare, di cui 6 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca "Tripodi" operante in Vibo Valentia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, usura e illecita detenzione di armi comuni da sparo. L'indagine ha consentito di accertare l'infiltrazione - attraverso società riconducibili, mediante prestanomi, ad alcuni esponenti della cosca - nel settore dei lavori pubblici lungo la costa vibonese; richieste usurarie ai danni di un commerciante di

autovetture di Briatico (VV), successivamente divenuto testimone di giustizia;alcune estorsioni ai danni di operatori economici, attuate anche attraverso l'imposizione del pagamento di fatture per prestazioni mai eseguite e dell'acquisto di beni da ditte collegate al sodalizio. Contestualmente veniva dato esecuzione ad un decreto di sequestro di quote societarie, ditte individuali, conti correnti e beni immobili, tra i quali spiccano edifici di pregio ubicati a Roma e Milano, per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro.

25 ottobre 2013 - Vibo Valentia, Catanzaro e Palmi (RC) –La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 7soggetti affiliati alla cosca “Mancuso”, responsabili di estorsione in danno di imprenditori, rapina, violenza o minaccia diretta a costringere altri a commettere un reato. Il 14 novembre successivo è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti degli stessi. Tra i destinatari figurava anche Mancuso Pantaleone, esponente apicale dell’omonima cosca, già detenuto.

29 novembre 2013 - Vibo Valentia - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5soggetti, affiliati ai Mancuso e ai Lo Bianco, responsabili di intestazione fittizia di beni, usura, corruzione e violenza privata, con l’aggravante dell’art. 7 della legge n. 203/1991.

PAGINA BIANCA